cipio avanzò velocemente, e già l'armata francese s'approssimava, ed il grosso delle nostre truppe doveva andare alle linee del fiume Lauter a Cronnai Semburg ed il meno numero restar alla continuazione dell'assedio; e con gran apprensione del re, che vedeva verificare il mio pronostico. Il principe Luigi era tutto confuso, vedendosi da ognuno rinfacciato che dopo mesi le batterie per la breccia fossero fatte, e nè discesa nel fosso, e nemmeno per conseguenza passaggio per esso. Mi dava bone parole, lodi e che in me sperava, per la sollecitudine de' lavori. Il re volle avere attorno del di lui quartiero il mio reggimento e persona, per sua guardia, alloggiandolo attorno del villaggio e baricadando tutte le venute. Questa scielta causò invidie e gelosie.

Il soccorso francese avanzava, senza positiva risoluzione d'attaccare, ma solo d'affacciarsi ed affaticarci; ed intanto egualmente il generale Erbestaim ed io ritornassimo nelli approcci, ed in quella notte, con sforzi e fatiche indicibili, formassimo a perfezione le batterie, che allo spuntar dell'alba furono pronte per giuocare. E la notte, fattone cenno al re, ordinò che s'attendesse il principio delli sbari, perchè voleva esserli presente; dove a due giorno comparve al suo loco delle trinciere, et ordinò a me che facessi pure cominciare.

Il fuoco cominciò con l'ordine disposto; che, quando terminavano li cannoni, che cominciavano li mortari, che impiegavano tanto tempo nella loro discarica, che li cannoni di nuovo erano carichi. E per tre ore continue questo giovine principe per la prima volta si ricreò a vedere un così furioso fuoco ed effetto ruvinoso contro le mura che cadevano visibilmente, e le bombe che egualmente ruvinavano li parapetti; contro de' quali tutte erano indrizzate, per impedire a' defensori il restarvi a far fuoco col moschetto, giacchè si preparava a pieno giorno di formare nel fosso la diga sotto il calore delle nostre batterie. Il gradimento di sua maestà, tanto verso del conte d'Ermestain che di me, fu proporzionato all'effetto che vedeva, e ben comprese che tutto si poteva aver fatto tanto tempo prima e che senza di queste batterie l'inimico mai sarebbe stato in bisogno d'arrendersi. Il re tutto allegro, con li generali, cortigiani suoi, andava